

Ristrutturazione a biblioteca di una ex-cappella nella Villa Mirafiori a Roma

Estratto da:

Giancarlo Priori, *Carlo Chiarini. Architetture 1950-1986*. Presentazione di Paolo Portoghesi. Roma, Kappa, 1995.

© dell'Autore e dell'Editore. Tutti i diritti sono riservati.

Progettisti

con: V. Bordini

Ubicazione

Istituto di Filosofia dell'Università «La Sapienza» a Villa Mirafiori, Roma

Data di progettazione

1978

Villa Mirafiori fu costruita nella seconda metà dell'Ottocento e prende nome dalla contessa Rosa di Mirafiori che l'aveva ricevuta in dono da Vittorio Emanuele II. Negli anni '30, i proprietari, un ordine religioso, fecero alcune modifiche ed alcune aggiunte all'intero complesso caratterizzato da un grande parco ricco di alberi ad alto fusto.

La cappella, oggetto della ristrutturazione, è stata acquistata, come l'intera Villa Mirafiori, negli anni Settanta dall'Università «La Sapienza» di Roma e fa parte di queste aggiunte. È uno spazio unitario, ad una navata, caratterizzato da una copertura con volte a crociera a sesto molto alto e abside semicilindrico chiuso da una calotta sferica. Ai lati di questo corpo ve ne sono altri due di dimensioni ed importanza minori, non obbedienti a nessuna logica compositiva, tanto che l'asse di simmetria non gioca un ruolo di organizzatore di spazio così come il ri-

ferimento tipologico non esprime una idea precisa, ma resta indefinito nella sua vaghezza.

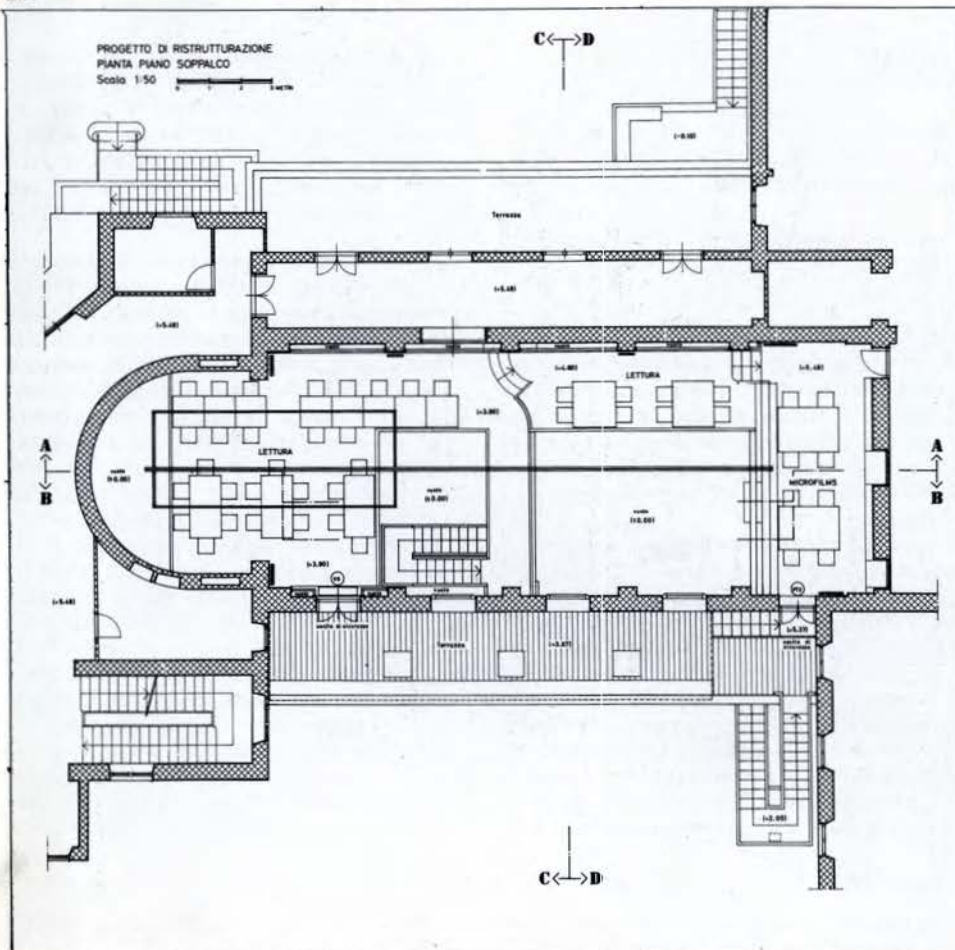
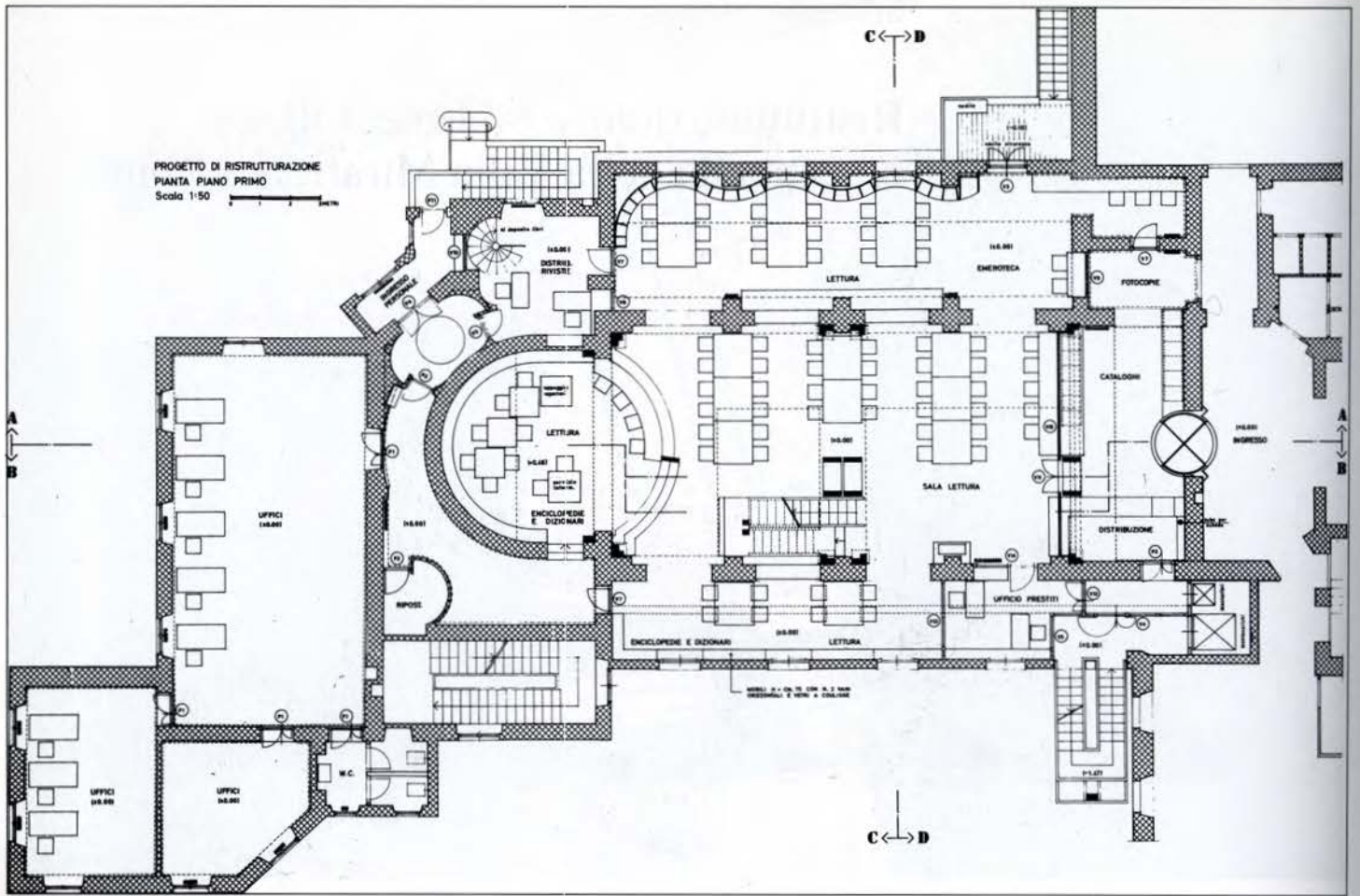
Nell'eseguire la ristrutturazione di questa ex-Cappella, destinata a Biblioteca, Chiarini e Bordini muovono dalla riflessione analitica testè fatta assegnando nuovi ruoli agli elementi del progetto originario e introducendone di nuovi.

Dapprima traslano l'asse originario di simmetria caricandolo di nuovi equilibri utilizzando formalmente gli elementi più significativi. Quindi disegnano una grande struttura metallica, che diviene anche supporto per la illuminazione principale. Poi ragionano in termini di spazialità. E così i progettisti operano sulla sequenza dei portali e delle volte correggendole in altezza e inserendo un piano intermedio destinato alla lettura e all'archiviazione dei microfilm. Inoltre, per la parete scaffalatura dell'emeroteca, pensano ad una «lastra» ondulata che percorre in altezza tutto lo spazio per «rendere illusorio il limite dello spazio con effetto analogo a quello ottenuto verso l'alto con l'inserimento delle nuove volte». Infine il progetto si avvale di un altro elemento importante: quello d'ingresso: Chiarini e Bordini, infatti, sentono l'esigenza di mediare l'interno con l'esterno attraverso la creazione di una sorta di portico vetrato che si pone come elemento intermedio, come elemento di pausa attraverso il quale è possibile sostare ed osservare le superfici curve delle volte.

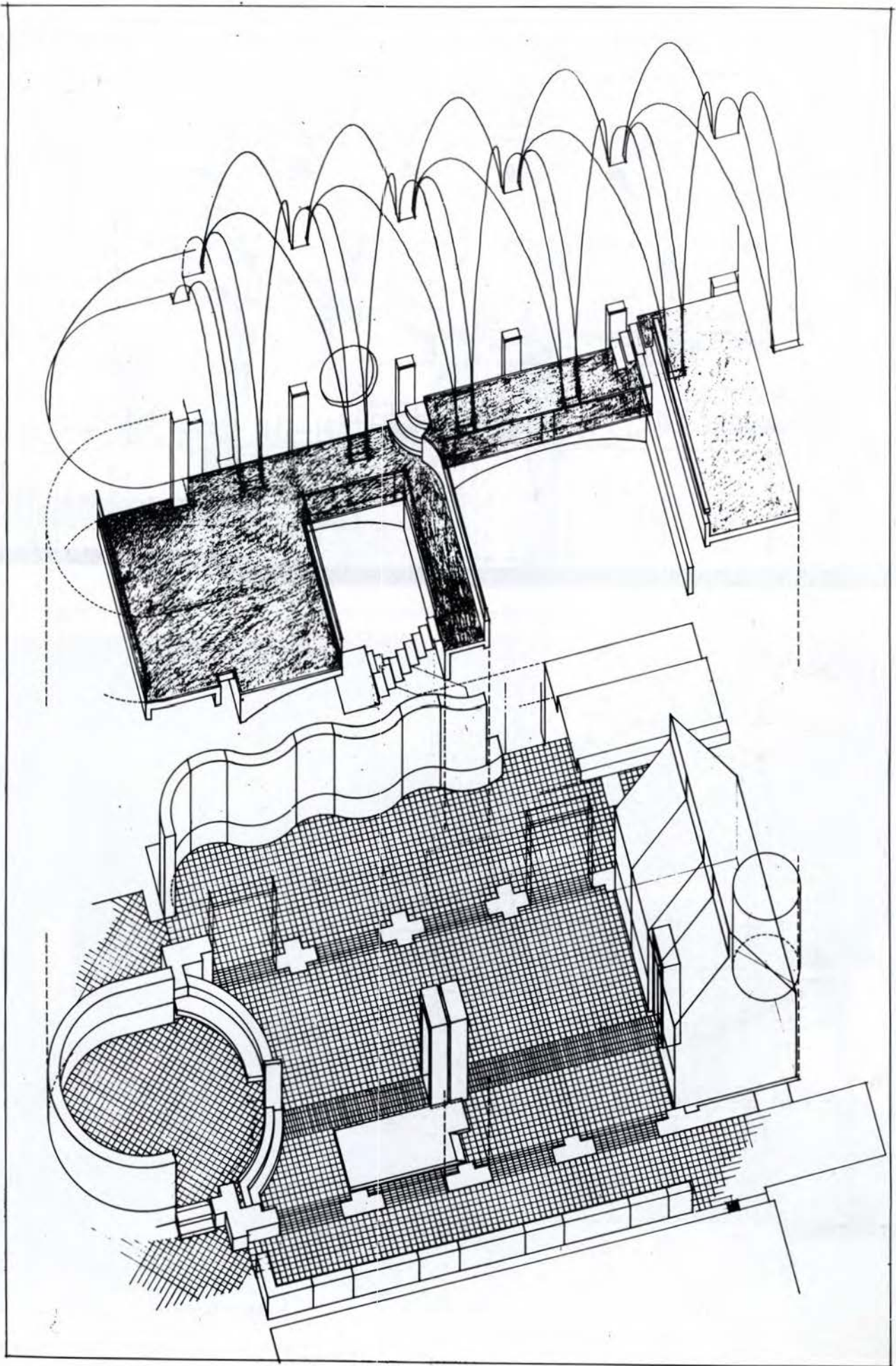
239. Scorcio dei corpi in vetrocemento delle scale nell'atrio centrale.

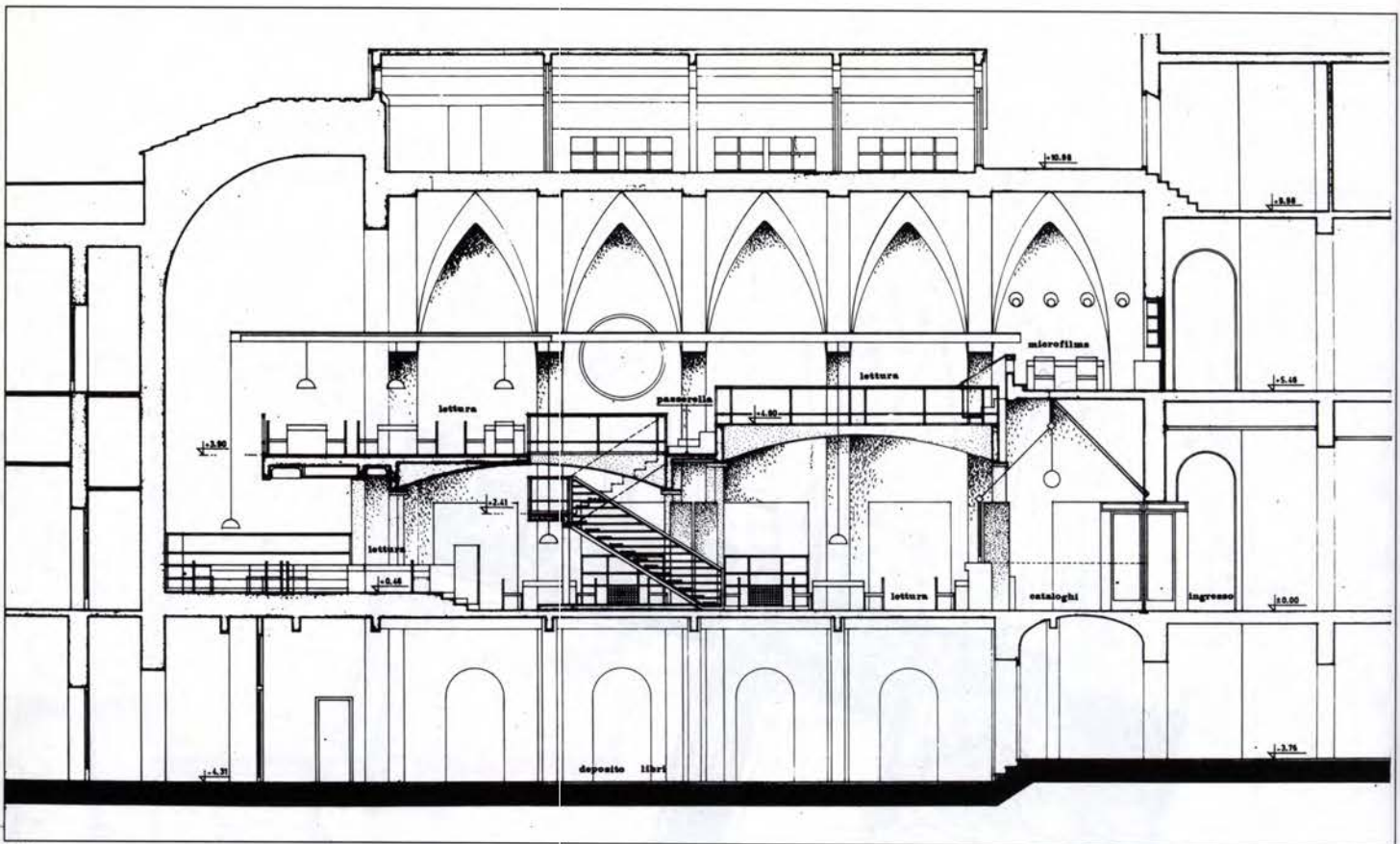
240. La testata verso via Casal de' Pazzi.

Publicato in: AA.VV., *Esiste una scuola romana?*, Roma 1985; M. DOCCI, *Manuale di disegno architettonico*, Bari 1985; «Edilizia Popolare» n. 234, 1994.

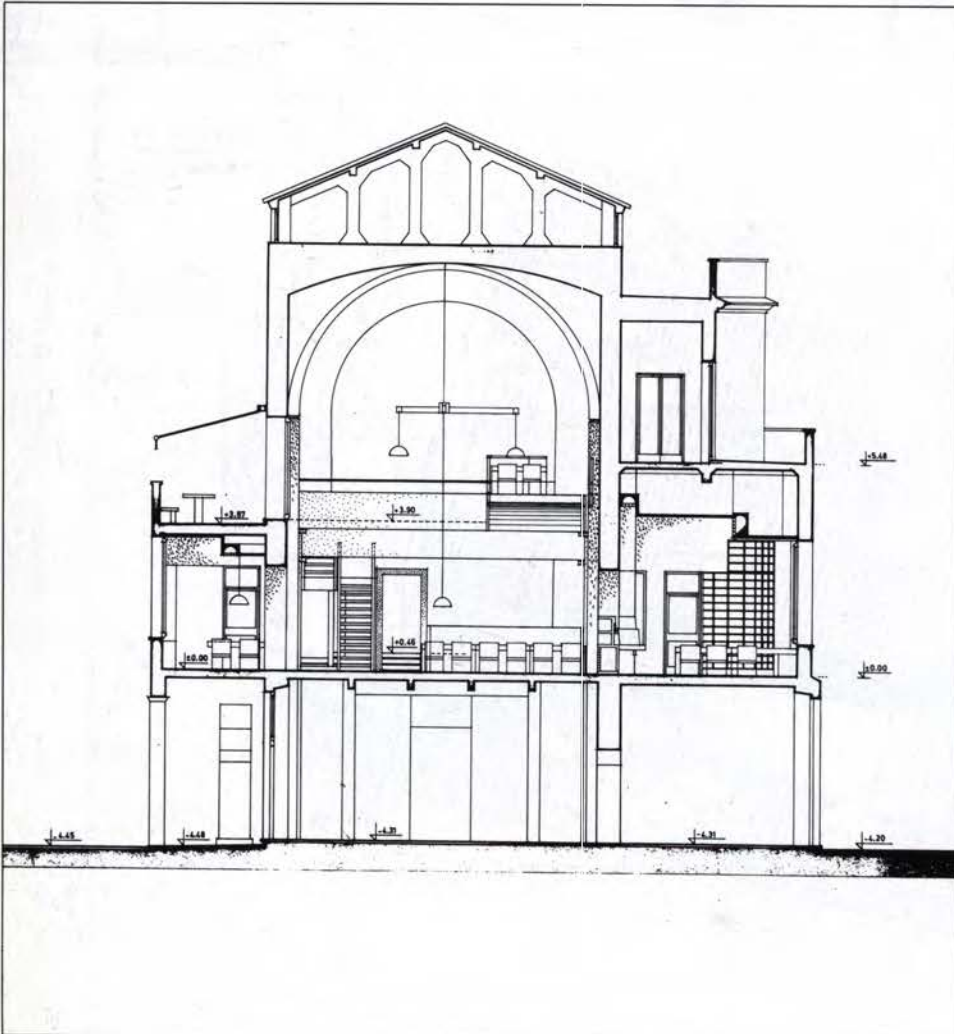


241. Pianta del piano terra.
242. Pianta del primo piano.
243. Assonometria.





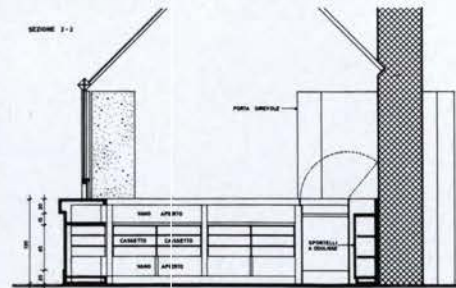
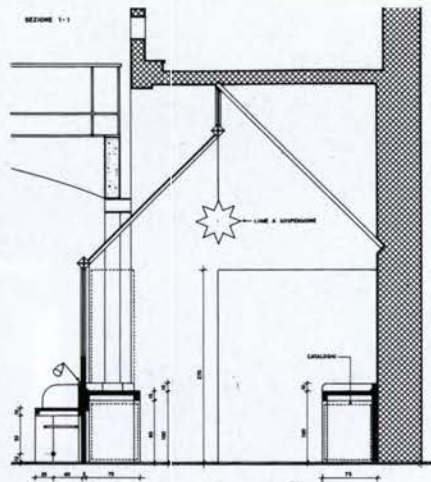
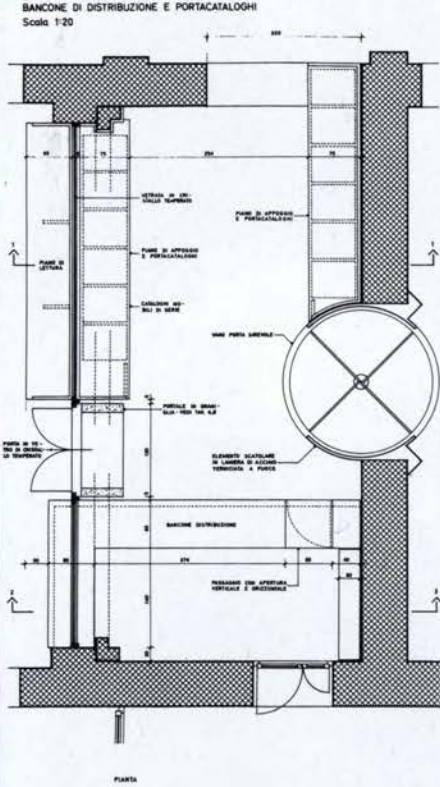
244



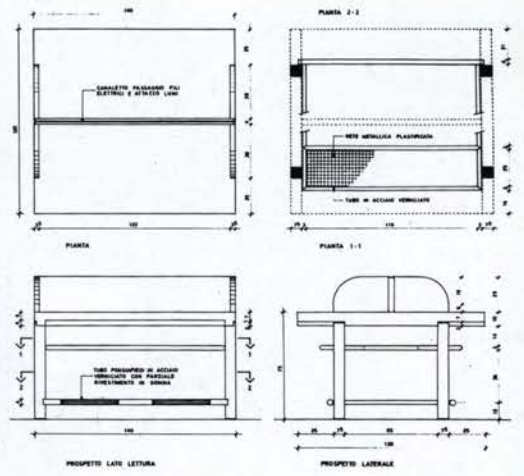
245

244. Sezione longitudinale.
 245. Sezione trasversale.
 246. Pianta e sezioni dell'atrio con i particolari dei tavoli di lettura.
 247. Veduta della scala di accesso al primo piano.

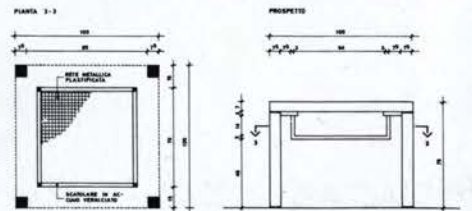
PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE
BANCONI DI DISTRIBUZIONE E PORTACATALOGHI
Scala 1:20



TAVOLI DI LETTURA
Scala 1:10



TAVOLO DI LETTURA TIPO PICCOLO IN LEGNO DI NOCE MARSONIA - SCALA 1:10



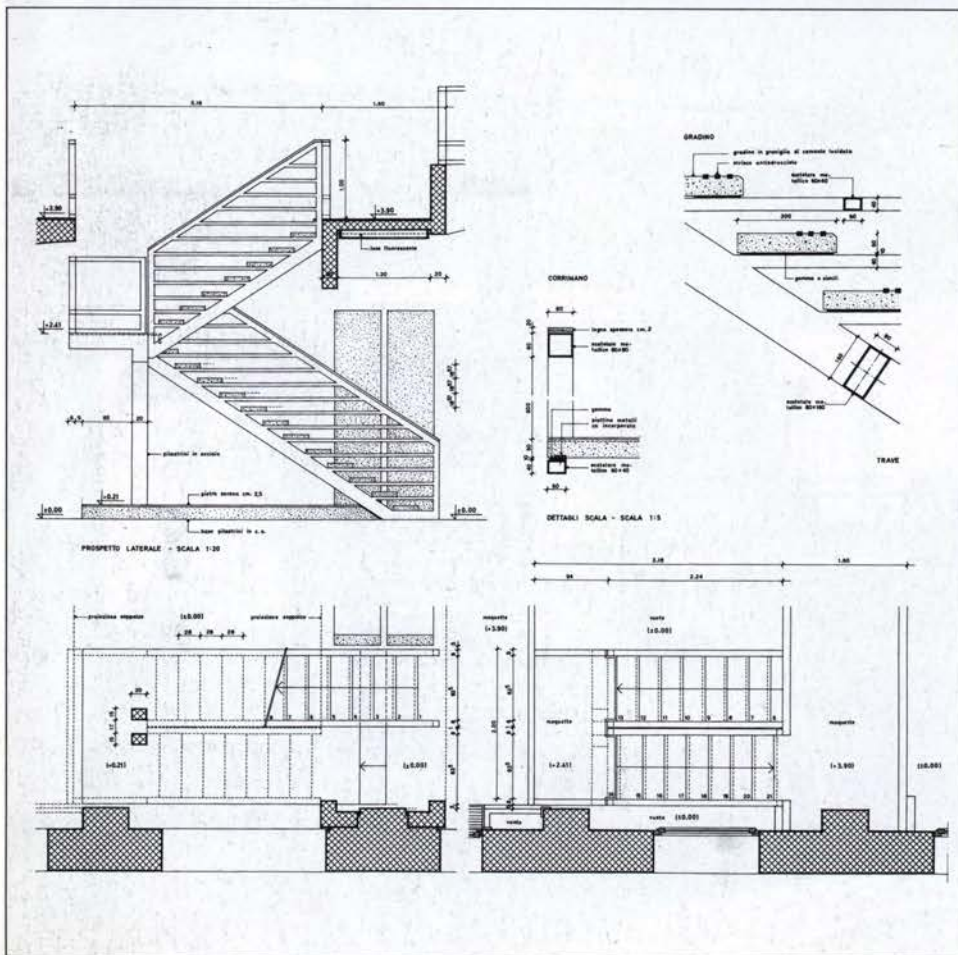
246



247



248



249

248. Scorcio della sala di lettura.
249. Pianta, prospetto e particolari della scala.



250

251



250. Veduta del primo piano.
251. Scorcio della scala.

